

SUB

Mesele - Marzo 2012 - n. 318 - Tariffa E.O.C. - Poste Italiane Spa - Sped. in abb. post. D.L. 303/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano - Euro 6,00

BELUGA la balena bianca

RELITTI TROVATA

LA TORPEDINIERA LUPO

CALABRIA IL VERO CORALLO

NERO A SOLI 50 METRI

CAPRI I FONDALI PIÙ BELLI

E MENO CONOSCIUTI



**LE NOVITÀ
DELL'EUDI**



MEDITERRANEO

UN ECCEZIONALE BOSCO DI **ANTIPATHELLA SUBPINNATA**, IL VERO CORALLO NERO, TROVATO IN **CALABRIA** A SOLI **50** METRI DI PROFONDITÀ

LA SCOPERTA, IMPORTANTISSIMA DAL PUNTO DI VISTA BIOLOGICO IN QUANTO LA SPECIE VIVE NORMALMENTE DALLE BATIMETRICHE DEI **200** METRI IN GIÙ, È STATA ACCOLTA CON MOLTO INTERESSE DALLA COMUNITÀ SCIENTIFICA, ANCHE PERCHÉ GLI ESEMPLARI RITROVATI SONO MOLTISSIMI E, A QUANTO PARE, CONTINUANO A COLONIZZARE L'AREA, SITUATA, IN PRATICA, NELLA ZONA **B** DELLA RISERVA DELL'ISCA, DUE MIGLIA E MEZZO AL LARGO DI **BELMONTE CALABRO**



E SE GLI ABISSI SI TINGONO DI BIANCO

Testo e foto
di FRANCESCO PACIENZA

“**L**a ricchezza del mio cuore è infinita come il mare, così profondo il mio amore: più te ne do, più ne ho, perché entrambi sono infiniti”. Queste parole, scritte da Shakespeare centinaia di anni fa, hanno risuonato nella mia mente quando, davanti ai miei occhi, è apparso lo spettacolo di una immensa prateria di corallo nero, quello vero, *Antipathella subpinnata*, una specie molto simile a quella diffusa nei mari tropicali ma alquanto rara nel nostro Mediterraneo. Il nome volgare deriva dalla particolare colorazione del suo esoscheletro, di un bel nero ebano, mentre i polipi sono di colore bianco ed esatentacolari, con tentacoli corti e non pinnati, a differenza di quelli delle gorgonie e del corallo rosso, e i loro ciuffi sono fortemente ramificati. Siamo a circa due miglia e mezzo al largo delle coste tirreniche del basso cosentino, tra Belmonte Calabro e Amantea. E' qui, su questo fondale, che circa un mese fa è stata fatta la scoperta, di importanza notevole dal punto di vista scientifico e della biodiversità. L'*Antipathella subpinnata* è un celenterato della famiglia *Antipathidae*: un corallo rarissimo e protetto, la cui presenza nelle acque di questo tratto di mare calabrese costituisce un importante indicatore biologico.

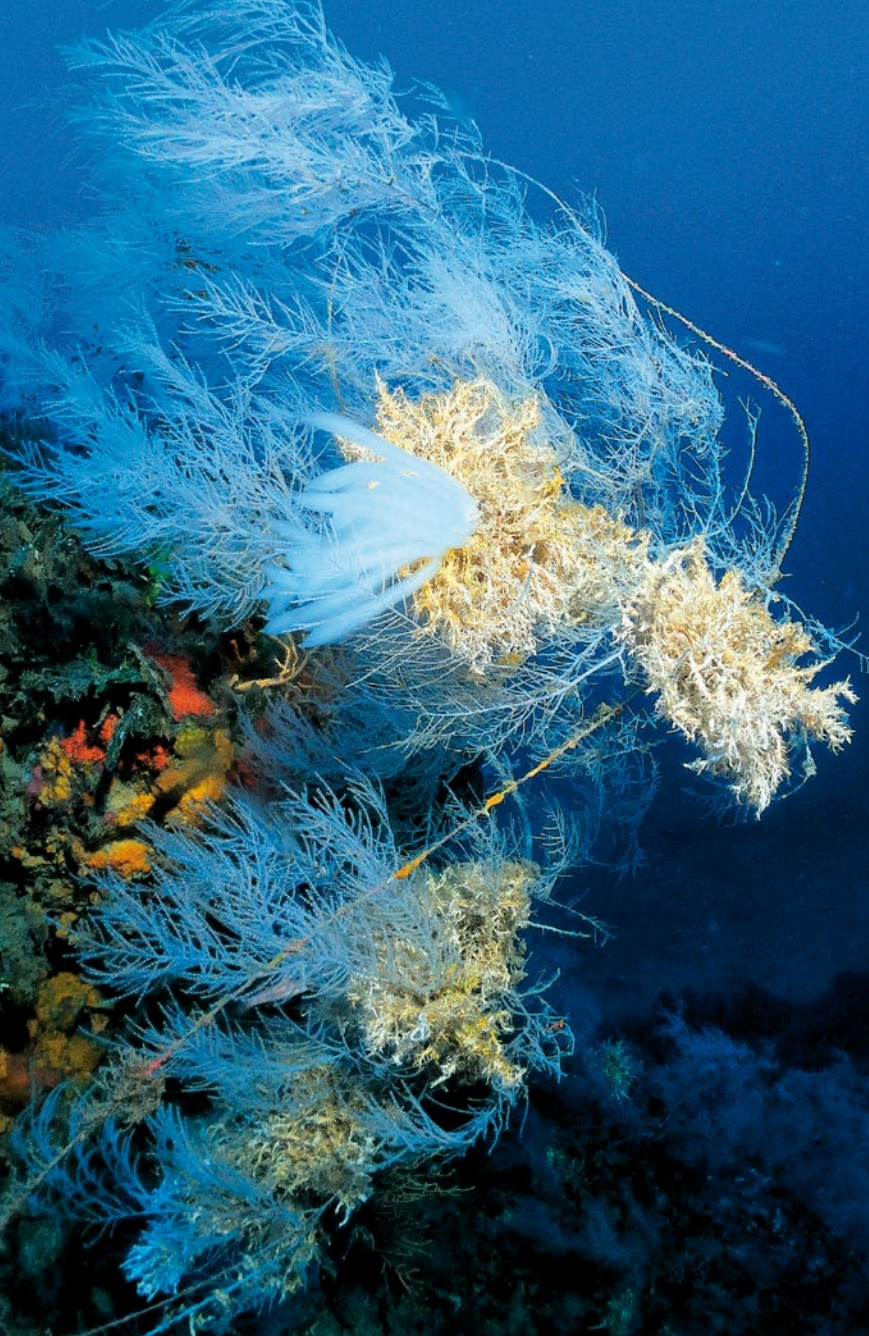
La scoperta è stata fatta nel 2009 da un team di sub del Gruppo Subacqueo Paolano e del centro di immersioni Iscading: Piero Greco, Maria Teresa Rizzo Nervo e Domenico Giuliani. La profondità si aggira intorno ai cinquanta metri e il fondo, fangoso ma con grandi formazioni rocciose interamente ricoperte da queste arborescenze, digrada fino a oltre ottanta metri, benché l'estensione delle colonie, che formano un vero e proprio bosco, arrivi soltanto fino a cinquantotto metri.

Piero Greco racconta che davanti a un tale spettacolo i battiti del cuore gli sono aumentati. «Mai avremmo immaginato di trovarci davanti a una cosa simile, - ha detto. - Ci siamo resi conto subito di trovarci davanti a qualcosa di unico, di particolare per il nostro mare. La presenza di questo rarissimo organismo coloniale a profondità così basse, unitamente a quella di altre importanti forme di vita, come le gorgonie rosse (*Paramuricea clavata*), le gorgonie gialle (*Eunicella cavolini*), la particolare gorgonia *Leptogorgia sarmentosa* e il bellissimo alcionario *Alcyonium acaulae*, rendono questo tratto di mare un importante indicatore di biodiversità che vale la pena di essere studiato.

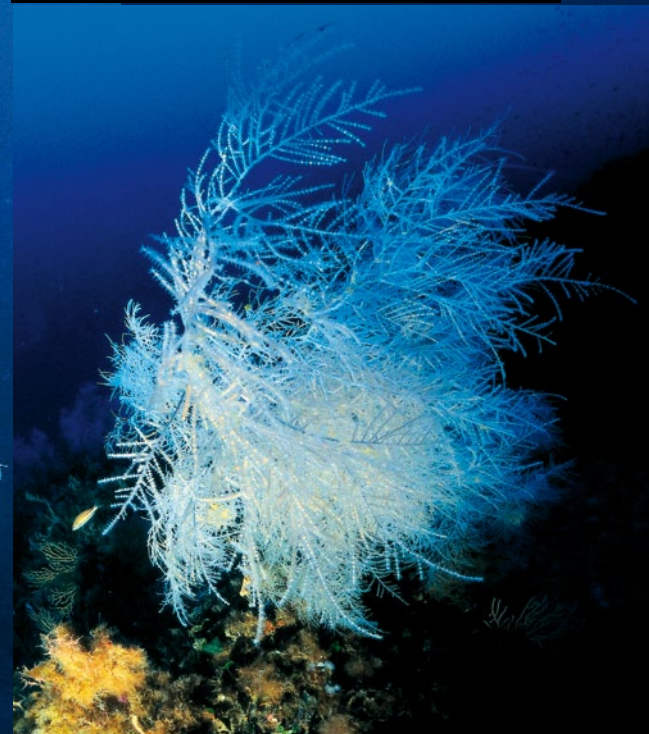
«La scoperta ha, infatti, suscitato

nell'ambiente scientifico subacqueo grande interesse. Noti biologi marini hanno manifestato la loro volontà di studiare approfonditamente il sito in cui vive e prospera questa bellissima prateria di corallo nero. L'Unical, con il Dipartimento di Ecologia diretto dalla professoressa Maria Beatrice Bitonti, e con i professori Pietro Brandmayer ed Emilio Sperone, sta mettendo a punto un protocollo operativo volto allo studio e alla conservazione e protezione di questo importante patrimonio biologico, che deve essere fruito, ma anche preservato affinché possa continuare la sua opera di colonizzazione di questi fondali».

E' una splendida giornata di fine ottobre quando ci incontriamo con Piero Greco, Maria Teresa Rizzo e Salvatore Romeo, che ci farà da supporto in superficie, presso lo stabilimento balneare Club Nautico Ontario, sul lungomare di Belmonte Calabro, dove ha sede Iscading. Il mare è piatto come l'olio e il sole ci scalda mentre approntiamo le attrezzature per l'immersione e quelle fotografiche. Poi carichiamo tutto sul gommone e dirigiamo decisi la prua verso il mare aperto. Dopo circa quindici minuti di navigazione, giungiamo sul punto di immersione. L'ancoraggio



Rami di *Antipathella subpinnata*, il vero corallo nero, con, a sinistra, un mazzo di uova di calamaro.



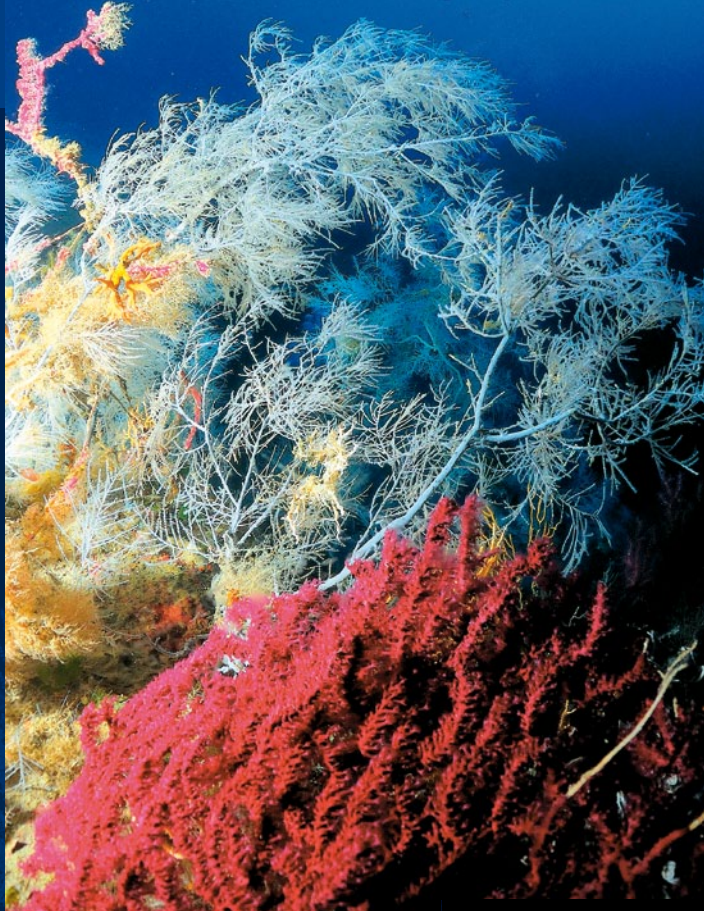
avviene non senza qualche difficoltà a causa della forte corrente. Briefing con la spiegazione delle modalità di discesa, del tempo di permanenza sul fondo, dei tempi di risalita e dei cambi gas durante le soste di decompressione. Ultimi accordi sui segnali per le inquadrature fotografiche e, con una capriola all'indietro, ci tuffiamo nel blu. Scendiamo facendo scorrere una mano lungo la cima, che appare e scompare man mano che la profondità aumenta. Intorno ai trenta metri si comincia a scorgere il fondale, brullo, non omogeneo, da cui si ergono pinnacoli di roccia che, a un tratto, ci appaiono rivestiti di un colore bianco candido che quasi abbaglia. È la prateria di corallo nero che si svela ai miei occhi impazienti. Trentacinque metri, poi quaranta, poi quarantacinque metri. Man mano che mi

avvicino al fondale mi rendo conto della vastità e delle enormi dimensioni degli organismi coloniali. Sono arborescenze alte anche un metro e mezzo, di un colore bianco che contrasta con il blu indaco dell'acqua e con i rossi e i gialli, passando per il violetto e l'arancio, di tutti gli altri organismi che stanno loro intorno e si accendono alle luci delle nostre lampade. Siamo a cinquantacinque metri di profondità, la corrente è forte, ma non al punto da impedirvi di esplorare il posto. Inizio a scegliere i soggetti migliori da fotografare, le più suggestive angolazioni e i punti di ripresa; non è semplice vista la grande quantità di colori e di organismi che vivono assieme in piccoli spazi. I rossi alcionari (*Alcyonium acaulae*) si ergono con i loro bianchi polipi espansi alla ricerca del plancton che la corrente

trasporta, intrecciandosi in un abbraccio emozionante con i sottili e bianchi rami del corallo nero. I ventagli rosso porpora delle gorgonie *Paramuricea clavata* fanno da cornice e sostengono altri organismi, dai briozoi alle uova di calamaro. Tutt'intorno è un tripudio di colori e forme di vita, talmente vasto che a volte ho difficoltà a scegliere e isolare il soggetto principale della composizione fotografica.

Davanti a scene come questa il mio animo si rasserena e prende coscienza di stare vedendo le immagini più belle ed emozionanti che un essere umano possa solo immaginare. Sì, perché quando ti rendi conto che il mondo come lo vedi tu non lo vede nessun altro, allora ti rendi conto di essere davvero un privilegiato. E allora usi questo privilegio per trasmettere agli altri, ai non subacquei, le stesse emozioni e sensazioni che provi tu nella speranza che si innamorino anch'essi di quel grande patrimonio di tutti che è il mare.

La corrente che ci ha accolto durante l'ancoraggio e la discesa si fa sentire anche nella risalita, che avviene dopo venti minuti lungo la cima che ci porta alla boa, sistemata a quindici metri per non essere facilmente rintracciabile dall'esterno. Il gas di fondo che abbiamo utilizzato è l'aria, o ean 21, mentre per la deco usiamo ean 40 e, nella fase finale, a partire dai sei metri, ossigeno puro. Durante

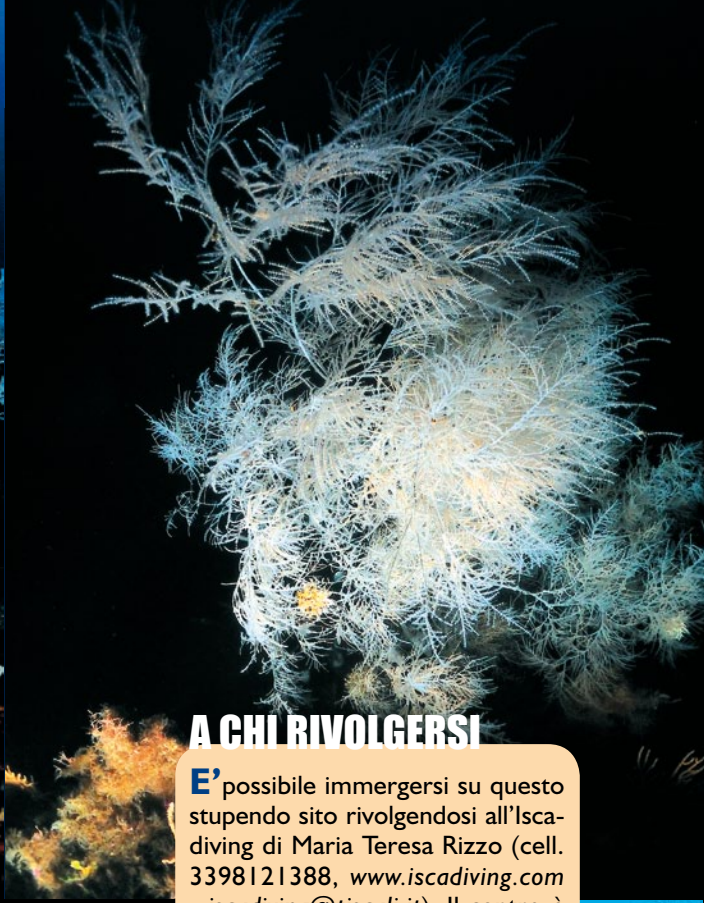


L'insolito contrasto fra i candidi rami di corallo nero e quelli delle paramuricee.

la deco, sotto i nostri occhi sfilano una tale quantità e varietà di organismi che sembra di sfogliare le pagine di un libro di biologia marina: ctenofori, larve medusoidali, seppie, tonni, ricciole, eccetera. Peccato non avere una jonline da agganciare alla cima per avere le mani libere e fotografare tutto questo ben di Dio. Il corallo nero, per sua fortuna, non ha rilevanza commerciale in quanto lo scheletro, oltre a essere molto sottile, è più duro di quello del corallo rosso e si scheggia con facilità quando lo si lavora. La sua importanza, perciò, è data solo dalla rarità in acqua relativamente bassa, dato che di solito, in Mediterraneo, vive sotto i duecento metri.

Il sito del ritrovamento è in un tratto di mare sotto molti punti di vista a rischio, nonostante sia nella zona B della Riserva Ambientale Regionale Scogli di Isca, e pertanto è necessario che questo importante patrimonio ambientale venga protetto. L'attenzione degli organi istituzionali è, del resto, massima, al punto da prevedere iniziative per valorizzare lo stato di salute del mare calabrese. L'importantissimo compito di tutela è svolto dagli uomini delle Capitanerie di Porto di Vibo Valentia, Cetraro e Amantea, il cui impegno ha finora permesso lo svolgimento di attività, come certi tipi di pesca, compatibili con la tutela di un patrimonio biologico non comune.

Francesco Pacienza



A CHI RIVOLGERSI

E' possibile immergersi su questo stupendo sito rivolgendosi all'Isca-diving di Maria Teresa Rizzo (cell. 3398121388, www.iscading.com - iscadiving@tiscali.it). Il centro è situato sul lungomare, lato sud, di Belmonte Calabro. Dispone di un gommone e una barca per il trasporto dei sub e degli snorkelisti. Il diving, che è privo di barriere architettoniche ed è quindi fruibile da tutti, ha un nutrito parco bombole ed effettua ricariche aria, nitrox e trimix. All'interno della struttura vi è anche un bar.

